

## Pier Vittorio Tondelli e le Arti Figurative

Di Anna Maria Renzi

La breve ricerca da me svolta, intitolata *Pier Vittorio Tondelli e le arti figurative*, ha il proposito di analizzare i vari modi in cui l'opera dello scrittore di Correggio si confronta con le arti figurative. Una connessione, quella tra letterario e figurativo, che si presta a molteplici chiavi di lettura e che può essere studiata privilegiando diversi punti di vista. Nel caso specifico, la pluralità di aspetti presi in esame è in un certo senso favorita dalla stessa fisionomia del corpus degli scritti tondelliani, comprendenti, oltre alle opere propriamente letterarie, una nutrita serie di articoli destinati a quotidiani e riviste. Questi ultimi infatti, nella vasta gamma di temi trattati (arte, musica, moda, cinema...), si sono rivelati assai utili nel fornire numerosi e originali spunti di indagine.

### *L'importanza delle immagini e la scelta dell'apparato iconografico*

La connessione primaria tra scrittura e arti figurative, quella più concreta ed evidente, si stabilisce a partire dalla scelta dell'apparato iconografico da abbinare al testo. Scelta alla quale Tondelli, sempre molto attento all'estetica dei suoi libri, partecipa in prima persona.

Esemplare il caso di *Un weekend postmoderno* (Bompiani, 1990), sorta di volume enciclopedico sugli anni Ottanta (con riferimento, quindi, anche alla parte di essi più creativa e sperimentale, come dimostra il capitolo intitolato *Fauna d'arte*). In un'opera così strutturata, molta attenzione è rivolta alla veste iconografica: le immagini, qui in modo particolare, non hanno solo una semplice funzione illustrativa ma sono parte integrante del testo scritto, suo complemento visivo. E tutto questo a cominciare dalla copertina, commissionata all'artista spagnolo Juan Gatti.<sup>1</sup>

La scelta definitiva, con il suo accostamento caotico di testo e frammenti di immagini stilisticamente differenti, sembra rispecchiare efficacemente quella "miscela" di mode e linguaggi disparati, quel "cocktail gradevole e levigato" che per Tondelli rappresenta l'essenza stessa della postmodernità.

*Un weekend postmoderno* è inoltre provvisto di una serie di collage elaborati ancora una volta da Juan Gatti e inseriti all'interno del volume. La composizione non è affatto casuale: in effetti, alla tessitura dei collage partecipa la maggior parte di quella "fauna d'arte" attentamente descritta dall'autore nell'omonima sezione del suo libro. Vi si riconoscono, oltre a immagini di gruppi teatrali e musicali (il marchio dei CCCP- Fedeli alla linea, ad esempio), opere di Tanino Liberatore e Stefano Tamburini, di Luigi Ontani, di Keith Haring, di Carlo Maria Mariani, insolitamente assemblate tra loro.

---

<sup>1</sup> Juan Gatti, collaboratore grafico di Pedro Almodóvar (regista molto amato da Tondelli), realizzerà anche la copertina de *L'abbandono. Racconti dagli anni Ottanta* (Bompiani, 1993).

### Tondelli – Ontani

Quella di *Un weekend postmoderno* non è l'unica occasione che vede lo scrittore coinvolto nella selezione di immagini da accompagnare ai suoi testi. Sappiamo infatti che Tondelli ammirava molto Luigi Ontani, tanto da proporre (senza successo) per la copertina di *Rimini* (Bompiani, 1985) proprio una sua opera.

Il genio creativo del poliedrico Ontani, la cui attività artistica ruota attorno al tema della ricerca sull'identità e alla trasformazione della propria esteriorità, illustra, con l'acquerello intitolato *Chimerasorante*, la copertina dell'ultimo libro scritto da Tondelli: *Camere separate* (Bompiani, 1989).

In *Camere separate*, romanzo ricco di riferimenti autobiografici, l'autore fa i conti con la propria "immagine", non solo esteriore; la mimetizza e, in un certo senso, la trasforma. Il suo può considerarsi un vero e proprio "travestimento", anche abbastanza esplicito, nei panni di Leo, lo scrittore trentaduenne protagonista della storia.

Per questo motivo la scelta di un artista come Ontani, che della metamorfosi e del travestimento ha fatto il perno della propria attività, si rivela più che mai appropriata, in sintonia con il "gioco mimetico" nel quale anche Tondelli, pur con mezzi del tutto differenti, si cimenta.

### Tondelli – Paziienza

Da un livello prevalentemente estetico e "visivo", è possibile giungere ad un ulteriore punto di contatto con le arti figurative analizzando la scrittura di Tondelli alla luce di un più ampio contesto artistico e multimediale.

L'intento è quello di evidenziare nell'originale e complessa costruzione linguistica adottata in *Altri libertini*, suo romanzo d'esordio, l'influsso del fumetto di Andrea Paziienza (in modo particolare delle sue *Straordinarie avventure di Pentothal*).

Tondelli stimava molto Paziienza,<sup>2</sup> al punto da definirlo il cantore, il narratore per eccellenza delle vicende accadute a Bologna sul finire degli anni Settanta. Vicende che hanno come protagonista la scatenata fauna dell'ambiente universitario, in particolare quello, conosciuto da entrambi, legato al Dams.

Un'ammirazione, quella di Tondelli, che sembra essere anche il riconoscimento dei propri debiti di scrittore nei confronti delle tavole disegnate dall'artista. Infatti, il singolare modo con cui Paziienza dà voce ai suoi personaggi (modo nel quale è chiaramente riconoscibile l'influenza dell'atmosfera universitaria), quella loro libertà espressiva che intende riprodurre le modalità del parlato, esercita un certo fascino su *Altri libertini*. Ciò si coglie soprattutto nella formulazione del linguaggio, uno degli aspetti più innovativi dell'intera opera.

---

<sup>2</sup> Lo conferma "In punta di matita", articolo scritto in seguito alla morte dell'artista e pubblicato su *Rockstar* nel settembre 1988.

Giochi di parole sommati con slang giovanile, inflessioni dialettali, mimetismi fonici ed espressioni direttamente prese in prestito dal fumetto, costituiscono la prosa di Tondelli che, al di là dell'aspetto aggressivo e irriverente, si rivela attentamente costruita e consapevolmente modulata.<sup>3</sup>

Inoltre, il tema del viaggio e della fuga, che accompagna lo svolgersi della maggior parte delle vicende di *Altri libertini*, è per alcuni versi anticipato da Pazienza, con una duplice caratteristica, nelle *Straordinarie avventure di Pentothal*. Viaggio onirico prima di tutto, viste le frequenti incursioni nel mondo dei sogni da parte del protagonista. Ma anche viaggio "reale", o meglio, desiderio di fuga dalla realtà bolognese.

L'importanza affidata al linguaggio, vero e proprio strumento narrativo, e la scelta di un modello come il fumetto di Andrea Pazienza, si rivela una mossa di grande intuito, che più di ogni altra riesce a sintetizzare e a restituire l'immagine di quella vita giovanile raccontata attraverso gli scenari di *Altri libertini*.

---

<sup>3</sup> Occorre tuttavia precisare che la dimensione "orale" non esaurisce i molti aspetti innovativi contenuti nella scrittura di *Altri libertini*.